

Il ruolo della donna nella gestione del budget familiare: prudenza e controllo ex post La seconda edizione dell'Agos Monitor evidenzia il rapporto tra la donna e il denaro e l'approccio femminile nell'educazione finanziaria dei figli

In occasione del Mese dell'Educazione Finanziaria promosso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria del MEF, la società di credito al consumo **Agos** ha presentato la seconda edizione del suo AGOS MONITOR, realizzato insieme alla società di ricerche Eumetra MR e intitolato **“DONNE DI DENARI: la partita dell'educazione finanziaria”**.

Il Monitor, presentato mercoledì 23 ottobre presso Le Village By CA, ha preso in esame il rapporto tra la donna e il denaro, il ruolo della donna nella gestione del budget familiare, i settori e la capacità di pianificazione, il livello di educazione finanziaria suo e dei figli, le modalità con cui raccoglie le informazioni necessarie per la famiglia. Il tutto in comparazione con l'universo maschile.

I risultati della ricerca sono stati introdotti da Laura Galimberti, Direttore Legale e Societario di Agos, e illustrati da Fabrizio Fornezza, presidente di Eumetra MR, durante una tavola rotonda moderata dalla giornalista Debora Rosciani (Radio24) e che ha visto la partecipazione di: Roberta Nanula (titolare della divisione educazione finanziaria del servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio di Banca d'Italia), Antonella Nanna (responsabile della consulta giuridica di Federconsumatori), Kirsten Van Toorenborg (Responsabile Studi, Statistiche e Formazione di Assofin), Rossella Sobrero (presidente di Koinética), Ulrike Sauerwald (responsabile ricerche e knowledge management di Valore D).

L'autonomia nasce dalla pratica (anche quella obbligata)

Dalla ricerca emerge che le donne si sentono (e in buona parte, sono) protagoniste della gestione economica familiare. Dichiarano di gestire le spese più classicamente legate al ruolo tradizionale della donna (il 91% bada alle spese per l'abbigliamento ed il tessile casa, l'86% alla spesa per la famiglia, l'85% alle spese per i figli). Ma la loro sfera di influenza si estende ad argomenti storicamente più lontani, come appunto i temi di gestione del denaro della famiglia e gli investimenti (il 74% si occupa anche della gestione del risparmio).

La donna in realtà dichiara di avere voce in capitolo anche in aree tradizionalmente di competenza maschile come spese per la gestione del condominio e delle bollette (72%) o l'acquisto e la gestione di auto e moto (65%), anche se sembra trattarsi soprattutto di supporto al decisore, più che di una vera co-decisione. Questo ruolo, comunque primario, nella gestione sembra svilupparsi soprattutto nelle «nuove» situazioni familiari (la «singleness», inclusa quella di ritorno, post separazione o vedovanza in età più matura). È in questa situazione che l'assunzione di responsabilità, necessitata, induce ad una crescita delle competenze del capitale umano femminile. Questo ruolo ad ampio spettro di autonomia risulta meno presente nelle situazioni di coppia e familiari più classiche, dove il principio della delega e della ripartizione dei ruoli resta prevalente.

La donna custode della prudenza e del controllo, ma ex post

In ogni caso, in tutte le situazioni si registra una certa attenzione da parte della donna al controllo delle spese: il 69% lo fa frequentemente. La prudenza e la cautela sembrano essere elementi di cultura finanziaria familiare che trovano nella donna il principale custode. Tale controllo, tuttavia, non evolve in vera e propria pianificazione finanziaria. Si tratta di un controllo – abbastanza in linea con la tradizione italiana – più ex post che ex ante, mancando ancora di fatto una vera e propria mentalità che permetta di pianificare le spese familiari. Le forme del controllo ex post: «controllo il saldo» (45%), «tengo conto delle singole spese mensili» (43%) fino ad arrivare alla forma estrema, per fortuna dichiarata da una minoranza (3%): «quando arriva l>alert della carta dell'esaurimento del tetto di spesa».

«Paghetta», autonomia e pianificazione: l'educazione finanziaria dei figli

Per gli italiani, tutti, uomini e donne, genitori e non, insegnare ai figli a gestire (oculatamente) i soldi è molto importante. E' opinione diffusa che l'educazione finanziaria debba essere impartita sin dalla più tenera età (99% del totale) e che debbano essere soprattutto i genitori ad occuparsene (52%) e solo il 22% assegna questo incarico alla scuola (22%). Le donne sono le più ferme sostenitrici del passaggio di queste buone pratiche anche in fase pre-adolescenziale. La maggioranza è schiacciante: 7 su 10 sono favorevoli ad un processo anticipato (gli uomini «solo» 5 su 10). Per le donne, i punti fermi vanno posti subito, farlo successivamente (in fase adolescenziale) potrebbe risultare tardivo e pericoloso.

Come la famiglia agisce per instillare le buone pratiche nella gestione del denaro? La soluzione più usata è l'affidamento di piccole somme per un «learn by doing» da parte del bambino (51%). Ma un po' di competenze teoriche non guastano: ad esempio spiegare al bambino/ragazzo come «funzionano» le spese di casa (52%), come si paga una bolletta ed il perché dei tanti piccoli gesti finanziari per noi adulti ormai quotidiani.

Anche il coinvolgimento nelle spese famigliari appare una pratica diffusa (50%): parlare assieme di come si sta scegliendo un elettrodomestico, di quanto costa una vacanza, o di un qualsiasi altro gesto economico finanziario significativo della famiglia.

Meno diffusa è l'autonomizzazione attraverso l'ingresso nei circuiti sociali di finanza vera e propria: aprire un conto corrente, dargli una carta di pagamento, etc. costituiscono pratiche ancora di nicchia e sulle quali proprio la famiglia andrebbe stimolata a migliorare.

Nella cultura finanziaria delle famiglie italiane gli spazi di miglioramento nella gestione (nella pratica e nella cultura finanziaria) sono diversi. Ad esempio, per una famiglia poco propensa alla pianificazione, anche pianificare la paghetta dei figli può sembrare superfluo. Non a caso la prima modalità di risposta sul come dai soldi a tuo figlio è quella situazionista ed «on demand»: quando me li chiede (33%).

La pratica di una paghetta erogata regolarmente riguarda il 27% delle famiglie, a questa percentuale va però aggiunta una pratica più evoluta, anche se meno diffusa, quella di una budgettazione trimestrale/semestrale (9%) che dà al figlio certamente maggiore autonomia, ma anche maggiore responsabilità. Queste due delineano il perimetro di una ragionevole regolare pianificazione, condotta da una coraggiosa minoranza delle nostre famiglie.

Le donne e la finanza: più autodidatte, più insicure, più dipendenti

Di per sé una cultura da autodidatta, come quella delle donne italiane (ma non solo loro) se producesse buone pratiche, non sarebbe da disprezzare, anzi. Ma se la cultura produce maggiore senso di insicurezza, maggior radicamento su soluzioni sub-ottimali (anche solo per minor confidenza e paura di sbagliare), il problema delle competenze finanziarie del capitale umano femminile si pone. Lo dimostrano i dati del Monitoraggio Agos:

- Minore confidenza con la gestione del denaro e con l'ottimizzazione e trasformazione del capitale risparmiato attraverso adeguati investimenti;
- Maggior centratura sul breve termine e sulla conservazione statica del denaro stesso;
- Maggior focalizzazione sul contante (rispetto alla monetica elettronica);
- Maggiore ansia nelle decisioni finanziarie (la serenità non è solo uno stato psicologico desiderabile è anche il primo antidoto ai guasti studiati dall'economia comportamentale);
- Una informazione più famigliare e legata alla rete primaria (anche quando social): gli uomini sono anche da questo punto di vista più dotati di fonti professionali ed aperte al mondo (consulenti, stampa, anche tecnica, etc.)
- Minor autonomia (e maggior dipendenza dai parenti e dalle figure maschili).



Agos

Agos è una società finanziaria presente da 30 anni sul mercato, partecipata da Crédit Agricole Consumer Finance (61%) e da Banco BPM (39%). Attraverso le oltre 200 filiali sul territorio, Agos offre prestiti personali, prestiti finalizzati, carte di credito, cessione del quinto, leasing e assicurazioni. Tempi di risposta brevi, efficacia nella risoluzione dei problemi, un'attenzione particolare al customer care assieme alla ricerca continua di innovazione, costituiscono alcuni dei punti di forza della società, che come punto forte della sua strategia ha quello di essere "100% human e 100% digital".

Maggiori informazioni disponibili su www.agos.it

Ufficio Stampa AGOS

LOB PR+Content

Doriana Lubrano Lobianco

Email: dlubrano@lobcom.it mobile: 335 5697385

Francesca Parodi

Email: fparodi@lobcom.it mobile: 333 1005596